

OMELIA X DOMENICA PER ANNUM – ANNO B



Gesù entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla, al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: «E' fuori di sé».

Gli scribi, che erano discesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del principe dei demòni». Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: «Come può satana scacciare satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non può reggersi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non può reggersi. Alla stessa maniera, se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire le sue cose se prima non avrà legato l'uomo forte; allora ne saccheggerà la casa. In verità vi dico: tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «E' posseduto da uno spirito immondo».

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, lo mandarono a chiamare. Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero: «Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre» (Mc. 3,20-35).

Il Vangelo di questa domenica ci presenta un'assurda accusa che scribi e farisei rivolgono al Signore Gesù in più occasioni: quella di agire in nome di satana, del maligno, dello spirito del male.

Nel linguaggio comune, quando vogliamo indicare una persona maliziosa e cattiva, a volte la definiamo "un demonio" e, di fronte ad eventi negativi nella famiglia o negli ambienti lavorativi e sociali, molti affermano che "è entrato il diavolo". Negli anni '70 del XX secolo quando il beato papa Paolo VI ricordò al mondo che si secolarizzava l'esistenza del demonio come "un essere vivo, spirituale, perverso e perversore... il nemico numero uno" (21 aprile 1972) e il suo influsso sull'uomo e sulla collettività per allontanarli da Dio, in tanti si scandalizzarono. I pronunciamenti su questa entità sono proseguiti anche con i pontefici successivi. Nella sua ultima Esortazione Apostolica, Gaudete et Exultate, papa Francesco afferma che il demonio "non è un mito, una rappresentazione, un simbolo, una figura o un'idea". Ad esempio, nel paragrafo 159, Francesco afferma "che il cammino quotidiano sulla via della santità non si riduce solamente a 'un combattimento' contro il mondo e la mentalità mondana che ci inganna, ci intontisce e ci rende mediocri, senza

impegno e senza gioia. Nemmeno si riduce a una lotta contro la propria fragilità e le proprie inclinazioni (ognuno ha la sua: la pigrizia, la lussuria, l'invidia, le gelosie, e così via). È anche una lotta costante contro il diavolo, che è il principe del male. Gesù stesso festeggia le nostre vittorie. Si rallegrava quando i suoi discepoli riuscivano a progredire nell'annuncio del Vangelo, superando l'opposizione del Maligno, ed esultava: 'Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore' (Lc. 10,18)".

La cultura contemporanea mentre da una parte cancella questo termine, dall'altra, lo fa rinascere necessitandogli "un capro espiatorio" che assorba le varie negatività. Anche in Italia, ad esempio, riscuotono successo credenze sataniche: occultismo, celebrazioni in nome dello spirito del male, gruppi rock che divulgano l'esoterismo, personaggi collegabili al diabolico, fino ad attribuire a degli individui forze e potenze particolari che fanno capo allo spirito negativo.

La presenza del maligno tentatore si rivela ordinariamente nell'istigare l'uomo al peccato e al male e nello spegnere nel suo cuore la vicinanza e la fiducia nei confronti di Dio. Ciò avviene quando nelle scelte personali prediligiamo il male al bene, il materiale all'eterno o cediamo con leggerezza alle ingannevoli lusinghe del corpo o delle cose. A livello familiare quando consumiamo incomprensioni, gelosie e malintesi. A livello societario quando realizziamo divisioni o operiamo con odio, invidia, rancore, ingiustizia e sfruttiamo il prossimo per ottenere discutibili successi (cfr. 1Gv. 3,10).

Dunque, se Dio è carità, il demonio è odio!

Questa presenza, però, non può scoraggiarci e deprimerci per il male commesso, oppure illuderci della nostra innocenza, scaricando su di esso la causa di ogni comportamento non conforme alla legge evangelica.

L'influsso negativo del demonio sull'uomo e sul mondo ebbe origine dalla scelta disobbediente e trasgressiva dei nostri progenitori, ingannati da una voce seduttrice che si opponeva a Dio (cfr. Gen. 3,1-5). Da allora, il male è in noi e attorno a noi, ed è riconosciuto con diversi termini. Il Signore Gesù, il Figlio di Dio, è venuto nel mondo per restaurare il Regno di Dio e distruggere quello di Satana, operando miracoli, guarendo malati, risuscitando morti, compiendo esorcismi... Da ciò possiamo dedurre che la sofferenza non è un castigo di Dio ma il segno della presenza del male nel mondo. Di conseguenza, non esiste un dolore positivo in se stesso; possiamo noi rintracciare dei significati di salvezza, ma la malattia, la sofferenza e il dolore restano sempre negatività che il Cristo combatte.

Per questo, siamo invitati a contrastare il male individuale e sociale che ci opprime con la certezza che in questa lotta non siamo soli. Cristo che dalla croce ha sconfitto il demonio, sta ora dalla parte di chi opera per il bene. Si fa continuamente carico delle lotte che ingaggiamo contro le negatività ed è tragica utopia credere che l'uomo, da solo, possa liberarsi e salvarsi: "Senza di me – afferma Gesù - non potete far nulla" (Mc. 10,20). Unicamente uniti al Messia saremo vincitori! Abbandoniamoci, quindi, con fiducia al Signore Gesù nella preghiera, nella celebrazione dei sacramenti, nell'ascolto della Parola, nella vigilanza e nella penitenza.

Permangono, però, anche oggi varie tipologie d'influsso diabolico (visioni terrificanti, voci minacciose, tentazioni intense...) ma la manifestazione più grave è quella della possessione diabolica; un forte dominio che il demonio esercita sul corpo. Ricordiamo alcune caratteristiche per impostare correttamente il problema e per non cadere in quella

credulità che identifica in alcune patologie psichiatriche, come le isterie o le forme gravi di depressione la presenza del demonio. “ ‘Il Rituale Romano’, promulgato da Paolo V nel 1614 offriva come segni indicativi delle possessioni diaboliche: parlare in lingue sconosciute o capirle; manifestare cose occulte o distanti; dimostrare forza superiore alla propria età o condizione. Il Rituale attuale, ‘De Exorcismis et supplicationibus quibusdam’, approvato da san Giovanni Paolo II il 1 ottobre 1998 e promulgato dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti il 26 gennaio 1999, aggiunge: ‘Dal momento che questi segni non provengono necessariamente dal Diavolo, si deve prestare attenzione anche ad altri segni di ordine morale e spirituale, come la veemente opposizione a Dio, al nome di Gesù, alla beata Vergine Maria, ai santi, alla Chiesa, alla Parola di Dio, alle cose e ai riti, specialmente ai sacramentali e alle immagini sacre.

Ammoniste “l’Imitazione di Cristo” che finché saremo nel mondo non potremo essere senza tribolazioni e tentazioni (cfr. cap. 13). Ma nella lotta non siamo soli, infatti “dall’infanzia fino alla morte la vita umana è circondata dalla protezione e dall’intercessione degli angeli. Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita eterna” (CCC 336). Invochiamolo costantemente: “Angelo di Dio che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me, che ti fui affidato dalla Pietà celeste”.

Don Gian Maria Comolli
10 giugno 2018